

DOCUMENTO FINALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANAAO ASSOMED

Napoli 14-15 dicembre 2016

Il Consiglio Nazionale tenutosi a Napoli il 14 e 15 dicembre 2016 approva la relazione del Segretario nazionale.

Il Consiglio Nazionale conferma il giudizio negativo sulla legge di bilancio 2017 che non ha recepito le richieste delle organizzazioni sindacali della Dirigenza medica e sanitaria, tese ad ottenere, senza oneri per la finanza pubblica, la fine della sottrazione di risorse dai fondi contrattuali e l'estensione al lavoro pubblico dei benefici concessi al lavoro privato per porre riparo a una scandalosa iniquità, di rilievo costituzionale.

Una legge di bilancio ricca e prodiga di bonus e prebende di tutti i tipi non affronta seriamente alcuno dei problemi della sanità, come la mancanza di personale, la crescita di un precariato stabile, nuovo ossimoro della lingua italiana, i trattamenti economici sempre meno remunerativi e sempre meno premianti il merito, una burocrazia oppressiva. Anzi, continua a punire categorie professionali che reggono un servizio che garantisce un diritto fondamentale quale la salute dei cittadini nelle condizioni di lavoro peggiori dell'ultimo decennio.

Le risorse destinate alla stabilizzazione dei precari sono al di sotto di quanto necessario, ed il finanziamento contrattuale, che potremmo destinare a nuova occupazione, è puramente simbolico, dopo 7 anni di blocco, ed inferiore a quello concesso ad altri settori del pubblico impiego, lontano sia dall'enfasi che l'ex Premier attribuiva al riconoscimento del merito sia dal riconoscimento della dignità professionale intrinseca ad un lavoro che del SSN è valore fondante.

Gli unici punti, figli della nostra iniziativa, che hanno trovato spazio sono di tipo previdenziale: il cumulo gratuito che valorizza i contributi versati durante la specializzazione e i contributi Enpam scongiurando il lavoro coatto fino a tarda età; la ape come opportunità; la proroga, ancorchè ancora penalizzante della opzione donna; incentivi per la previdenza complementare utile anche per anticipare la pensione; lo stop al contributo di solidarietà per i pensionati.

Oggettivamente, però, si allontanano tempi e condizioni per il rinnovo contrattuale, le cui parole d'ordine vanno individuate nelle seguenti:

- 1) restituire valore al lavoro,
- 2) ridurre il disagio lavorativo legato anche ad eccessivi carichi di lavoro e turni notturni
- 3) premiare il merito professionale,
- 4) stabilizzare il precariato e promuovere nuova occupazione,
- 5) estendere le tutele a tutte le tipologie contrattuali.

Oltre alla applicazione puntuale della legge 161/2014.

Il Consiglio Nazionale valuta con preoccupazione il fatto che la sanità non stia a cuore ai Governi, al vecchio come al nuovo e tanto meno lo siano i suoi dipendenti, per i quali si facilitano le vie di fuga da un sistema privato di ogni forma di gratificazione professionale ed economica. Né alle Regioni che, sia pure in ordine sparso, mirano a subordinare lavoro e salute alle logiche economicistiche e fordiste.

La crisi della sanità pubblica, e la questione medica al suo interno, è parte della crisi sociale che gonfia la rabbia elettorale, se è vero come è vero che 11 milioni di cittadini si vedono costretti a rinunciare alle cure e che la crescita delle diseguaglianze rende metà Paese simile all'Est Europa. Il diritto alla salute deve essere considerato non solo fondamentale, come il patriottismo costituzionale impone, ma prioritario all'interno dell'agenda politica, inscindibile da quello dei medici a curare in autonomia e responsabilità, senza cronometri e senza abusi. Diritto alla cura e diritto a curare, cittadini e medici sono indissolubilmente legati.

Oggi le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari dipendenti del SSN, incompatibili con l'irrisorio incremento retributivo promesso dalla legge di bilancio, costituiscono un fattore limitante l'accesso alle cure ed incentivante la desertificazione professionale che ci attende nei prossimi anni, come abbiamo ampiamente dimostrato. Ed i tradizionali ambiti di esercizio professionale dei medici, insieme alla specificità delle loro competenze, vanno salvaguardati dal rischio di essere erosi dall'emergere di altre professioni favorite da spregiudicate politiche di task shifting che compromettono la unitarietà dei processi di cura. Intanto, l'Università continua a comportarsi come variabile indipendente, e neo-colonialista, assorbendo ingenti risorse per restituire un prodotto formativo insufficiente, per quantità e qualità, alle necessità assistenziali quando non regalato ad altri paesi europei.

Urgente è stabilizzare i precari in attesa da oltre 10 anni, e promuovere per i giovani nuova occupazione, requisito fondamentale per stare in Europa e garantire i nuovi LEA in maniera omogenea in tutte le aree del Paese, oltre a condurre in porto quella legge sulla sicurezza delle cure fermata all'ultimo miglio dalla frenesia referendaria e dalla crisi.

Le categorie professionali della sanità pubblica non sono affatto pacificate, e non lo saranno fino a che la politica non si farà carico del disagio che esprime questo patrimonio professionale tradito nei valori che esprime. Ma, come i Presidenti del Consiglio che lo hanno preceduto, anche il nuovo nel suo discorso programmatico davanti alle Camere si è ben guardato dal parlare di sanità. La coazione a ripetere di chi governa non risparmia né rottamati né rottamatori. La sanità, e quindi la salute dei cittadini italiani ed il lavoro dei medici, è fuori programma, fuori cultura, fuori agenda. E lo è la rimozione delle diseguaglianze che legano il diritto alla salute a residenza e reddito, mentre si preferisce attaccare contratto di lavoro e sindacato, espulsi anche dal linguaggio. Mentre diminuisce il perimetro della tutela pubblica, aumenta la spesa a carico dei cittadini in una situazione di crisi economica che non accenna a finire.

Una linea avara nei confronti dei medici e dei dirigenti sanitari condanna la sanità pubblica all'inefficientamento per favorire uno non più strisciante viraggio verso la privatizzazione di un bene comune come la salute.

Il Consiglio Nazionale conferma l'impegno della associazione a difendere ruolo, dignità e valore del lavoro che svolgiamo continuando a spiegare ai cittadini, ai pazienti e all'intero paese, quale destino il Governo sta preparando alla loro salute. Ma avvisa il nuovo Presidente del Consiglio e la non più nuova Ministra che l'ultima ruota del carro si è rotta.